

ARGO1: quale ruolo del Dipartimento della sanità e della socialità e della Divisione dell'azione sociale delle famiglie nella sospensione dell'ex dipendente?

Interpellanza presentata il 26 ottobre 2017 da Ivo Durisch per il PS

ARGO1: i dipendenti vittime due volte degli errori e degli interventi ingiustificati del Cantone?

Interpellanza presentata il 26 ottobre 2017 da Matteo Pronzini

ARGO1: risorse dello Stato impiegate per altri scopi?

Interpellanza presentata il 30 ottobre 2017 da Matteo Pronzini

PRONZINI M. - Presento le mie due interpellanze con un atto dovuto che consiste nel ringraziare la stampa che in questi mesi, malgrado i tentativi di sabotaggio da parte dell'Amministrazione, ha fatto un lavoro di approfondimento su questo enorme scandalo: se essa non avesse svolto questo lavoro questa storia sarebbe stata, come si dice a Lumino, "messa via senza il prete".

L'enorme scandalo di cui discutiamo non è frutto di errori, leggerezze o altro ma è la conseguenza di una filosofia aziendalistica e privatistica – il presidente del PLR insiste spesso sulle Unità amministrative autonome (UAA) – che è stata portata avanti nel servizio pubblico a tutti i livelli, dalla Confederazione al Cantone ai Comuni. Oggi si iniziano a vedere i perversi risultati di questa filosofia e lo scandalo che stiamo discutendo è uno di questi esempi: le assunzioni non sono più fatte sulla base di competenze, soprattutto negli alti livelli, ma sono altri i criteri che le determinano; le leggi e i regolamenti valgono per quello che valgono; ci si sente forti perché si hanno amicizie importanti e si usano posizioni di potere per interessi personali, partitici o di club, per esempio il Club ippico.

Spesso – come nel caso in oggetto, ma potrei fare l'esempio dei casi di maltrattamento a Balerna o quanto avvenuto alla Clinica S. Anna – le conseguenze non sono solo una delegittimazione della politica ma coinvolgono anche persone: nella fattispecie ricordo che stiamo parlando di donne e uomini, gli asilanti, a cui bisogna portare rispetto, tanto più che arrivano da situazioni drammatiche (l'ultimo esempio è dato dal decesso di venti donne avvenuto nel Mediterraneo).

Il caso che ci occupa ora non è scoppiato dal nulla, era un disastro programmato; i colleghi dell'UDC saranno contenti perché invito tutti a leggere la risposta del 13 ottobre 2009 data dal Consiglio di Stato a un'interrogazione¹ di Eros Mellini e cofirmatari che aveva domandato la ragione per la quale era stata posta alla testa della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie una persona che della materia non capiva nulla; nella risposta il Governo diceva: «*il Consiglio di Stato ha nominato il signor Claudio Blotti per le sue conoscenze scientifiche e professionali molto solide nell'ambito dell'economia pubblica e perché soddisfa al meglio i requisiti del bando di concorso*». Iniziamo allora da qui. Blotti scappa quando sente puzza di bruciato – bisogna poi porre la domanda relativa al fatto che dirige le FART il cui capitale è in buona parte detenuto dal Cantone – ed è sostituito,

¹ [Interrogazione n. 269.09](#): Solo nel Cantone Ticino mobilità fa rima con socialità. Nomina del signor Claudio Blotti quale Direttore della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie, Eros Nicola Mellini e cofirmatari, 07.10.2009.

non me ne vorrà il Consigliere di Stato Beltraminelli, dal signor Bernasconi, un suo amico, come ho constatato guardando le fotografie su Facebook.

Infine, ho letto in questi giorni l'interrogazione² fatta dal collega Quadranti in merito a quell'adolescente incatenato nudo in una doccia e trattenuto, insultato e schernito da parte del personale di Argo1: se pensiamo che in questo Cantone si torturano giovani, ciò è la dimostrazione che stiamo andando verso la barbarie e bisognerebbe chiedere scusa, quindi chiedo scusa per il Consiglio di Stato a tutte quelle persone che, come questo adolescente, hanno subito torture.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - In merito all'entrata in materia appena proposta dal deputato Pronzini mi soffermo sull'ultimo passaggio: evidentemente qualcuno dovrà rispondere di quanto è avvenuto a quel ragazzo e credo che la Magistratura se ne stia occupando e immagino che il risultato sarà qualcosa di più di un semplice chiedere scusa visto che se quello che è successo è accaduto nel modo descritto sicuramente non è degno di un Paese civile come è il nostro.

L'intento del Governo è di rispondere alle tre interpellanze, anche se una è arrivata fuori termine, ma abbiamo raccolto tutte le risposte. Il collega Beltraminelli risponderà per quanto riguarda le sue competenze – il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) –, chi vi parla in merito alle domande sulla posizione del Governo (quindi come collegio), mentre il collega Norman Gobbi risponderà in merito alla trafila legata ai permessi in ambito di migrazione e di agenzie private e Christian Vitta per quanto riguarda la Sezione delle finanze. Procediamo in questo modo per distribuire le incombenze e per evitare di riunire tutto sotto un cappello unico.

Vorrei invitare il Gran Consiglio, che mantiene le sue prerogative su questo tema, a tenere una linea di discussione; dico questo perché sapete che è aperta un'inchiesta amministrativa affidata all'ex procuratore Marco Bertoli che renderà entro Natale il suo rapporto su una parte delle questioni aperte, che abbiamo chiesto di approfondire. Inoltre, è aperta un'inchiesta disciplinare su una funzionaria, una questione che spetta al Governo dirimere. È anche aperto il dossier penale davanti alla Magistratura. Infine, credo di capire che sarà presto aperta l'inchiesta parlamentare con la costituzione della Commissione speciale. Se, accanto a queste procedure aperte, si sottopongono in quest'aula interpellanze puntuali su temi che troviamo in tutti i vari filoni rischiamo di ripetere la discussione più e più volte. Richiamo il fatto che questo non sarebbe nell'interesse di una comprensione complessiva della vicenda, senza togliere nessuna prerogativa al Parlamento che la detiene per legge.

Cedo la parola al collega Beltraminelli affinché risponda alle domande di sua pertinenza contenute nella prima interpellanza.

² [Interrogazione n. 79.17](#): *Carenze di strutture per carcerazione di minorenni e di detenuti in crisi psichica*, Matteo Quadranti, 01.04.2017.

ARGO1: risorse dello Stato impiegate per altri scopi?

Risposta del 6 novembre 2017 all'interpellanza presentata il 30 ottobre 2017 da Matteo Pronzini

L'interpellante si attiene al testo.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - In merito alla terza interpellanza presentata dal MPS rispondo alle domande di mia competenza.

1a. *Il funzionario ausiliario dell'USSI ha avvisato delle voci riguardanti la cena a Bormio il signor Bernasconi oppure ha riferito alla signora Fiorini?*

Il funzionario ausiliario ha riferito al direttore della DASF, signor Bernasconi, di presunte voci riguardanti una vacanza offerta alla signora Fiorini e al suo compagno. Le stesse sono giunte anche alla signora Fiorini.

1b. *Come mai Fiorenzo Dadò – estraneo all'Amministrazione cantonale – ha partecipato all'incontro organizzato dal capo della DASF? È prassi normale che il compagno/a di un/a funzionario/a o una persona informata dei fatti o una persona che si ritiene vittima di illazioni sia presente a un incontro organizzato nei locali del DSS per decidere eventuali sanzioni contro un funzionario?*

Le voci indicavano il pagamento di una vacanza a favore di Carmela Fiorini e Fiorenzo Dadò. Per questo motivo il signor Dadò ha voluto presenziare di sua iniziativa all'incontro per chiarire a sua volta la questione. L'incontro non era quindi volto a decidere sanzioni.

1c. *Sempre Fiorenzo Dadò a LiberaTV ha detto che «la vicenda di Bormio è stata presentata come un grande scoop, quando in realtà non ha niente a che fare con il mandato Argo1 e non rappresentava nemmeno una novità». Quando esattamente i funzionari del DSS sono venuti al corrente della vicenda?*

Il funzionario ausiliario del DSS è venuto a conoscenza della vicenda un paio di giorni prima dell'incontro del 9 giugno 2017.

2a. *Esistono verbali di queste riunioni?*

Gli incontri non sono stati verbalizzati.

2b. *Esiste copia delle fatture?*

Le copie delle fatture sono state fornite dalla signora Fiorini al procuratore generale Nosedà, nell'ambito dell'inchiesta che ha condotto, escludendo qualsiasi rilevanza penale, come pure al Cancelliere dello Stato e al Consulente giuridico del Consiglio di Stato nell'ambito dell'inchiesta amministrativa.

2c. *In cosa consistono le verifiche approfondite effettuate da Renato Bernasconi di cui ha parlato l'on. Beltraminelli al Quotidiano del 27 novembre [ottobre] 2017 e che hanno*

condotto a concludere che non vi fosse rilevanza penale e nemmeno gli estremi per una sanzione alla funzionaria?

Renato Bernasconi ha chiesto di vedere le fatture dal momento che le voci raccolte si riferivano a una vacanza pagata. Le fatture sono state mostrate dalla signora Fiorini al signor Bernasconi alcuni giorni dopo. Le fatture riportavano l'indicazione che il pagamento era stato effettuato in contanti, con la deduzione di un pagamento di 150 euro (cena offerta) all'insaputa della funzionaria che lo ha appreso al momento di saldare il conto. Il direttore della DASF aveva altresì verificato che la signora Fiorini, che – si ricorda – non è funzionario dirigente, non si è mai occupata di aspetti decisionali (di competenza del capo ufficio e dell'allora capo Divisione) nemmeno nel caso del mandato ad Argo1. In aggiunta alle esplicite rassicurazioni da parte della funzionaria il signor Bernasconi non aveva elementi per dubitare che si fosse trattato di un singolo gesto di cortesia non tale da procurare vantaggi.

3. *I media riferiscono di un dipendente ausiliario dell'USSI che sarebbe stato incaricato di indagare presso ex agenti della Argo1 per sapere di cosa fossero al corrente i media.*

3a. *Quando è stato assunto questo dipendente e con che funzione?*

Il dipendente è stato assunto come ausiliario il 27 febbraio 2017, pochi giorni dopo la revoca del mandato ad Argo1, per occuparsi di compiti operativi, segnatamente la gestione organizzativa del centro oltre al supporto nella gestione delle attività di utilità pubblica svolte dai richiedenti l'asilo per enti della regione.

3b. *Come mai era in contatto con ex agenti della Argo1?*

Con due agenti – prima impiegati da Argo1 – i contatti sono avvenuti in relazione alla gestione della PC di Camorino, essendo gli stessi stati assunti da Securitas anche per la loro specifica esperienza, avendo essi già lavorato in quella sede. Con un altro ex agente Argo1 la conoscenza è invece avvenuta in ambito extra-professionale.

3c. *Gli ex agenti della Argo1 gli hanno riferito anche altre informazioni relative alle svariate irregolarità commesse dall'agenzia di sicurezza scelta dal Cantone per sorvegliare i centri di richiedenti l'asilo? Lui ne ha riferito a qualche funzionario?*

Al collaboratore USSI sono state riportate in termini generali anche le irregolarità salariali già oggetto delle denunce al Ministero pubblico inoltrate con il supporto sindacale e anche alla base dell'arresto e dell'incarcerazione per diverse settimane del responsabile operativo di Argo1 con l'accusa di usura.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Rispondo alla domanda 3d di competenza del Consiglio di Stato.

3d *Come sottolinea Fiorenzo Dadò nell'intervista a LiberaTV «i giornalisti devono avere la libertà e l'indipendenza per svolgere il loro lavoro di inchiesta, senza subire alcun tipo di interferenza da parte della politica o di altri». Effettivamente un'interferenza da parte della politica sarebbe particolarmente grave. È stata avviata una verifica interna per*

capire se il dipendente ausiliario o Renato Bernasconi hanno indagato sulle informazioni in possesso dei giornalisti e perché?

Nessuna verifica è stata svolta sull'operato dei giornalisti perché non è lo scopo dell'Amministrazione. Un ex-agente della Argo1 ha riferito al funzionario del DSS che avrebbe rilasciato informazioni ai giornalisti. L'informazione è pertanto stata appresa senza che sia stata chiesta ed è per questo che se ne è venuti a conoscenza. A nessun altro ex-agente è stato chiesto se avesse rilasciato informazioni ai giornalisti, rispettivamente si conferma che non è stato chiesto a nessuno di indagare in funzione di quello che sarebbe stato detto ai giornalisti.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Riprendo per le domande di mia competenza.

4. *L'on. Paolo Beltraminelli ha dichiarato al Caffè di aver ordinato egli stesso allo IAS una verifica su un ex-dipendente della Argo1, dopo aver ricevuto l'informazione che l'uomo percepiva una pensione di invalidità in Italia.*

4a. *L'informazione è giunta da qualcuno all'interno del DSS o da esterni? Si tratta del dipendente ausiliario di cui parlano i media?*

Come dichiarato da chi vi parla sono giunte informazioni che era opportuno verificare. Tuttavia non si tratta del dipendente ausiliario.

4b. *Quando è stata ordinata la verifica?*

La segnalazione ricevuta è stata trasmessa all'IAS per verifica l'8 ottobre.

4c. *Lo IAS si è costituito parte civile/accusatore privato (pretese ancora da quantificare) nella vicenda Argo1, quando?*

Lo IAS, in particolare la Cassa cantonale di compensazione, come sempre fa secondo la prassi regolare in questi casi, si è costituita accusatrice privata il 25 settembre 2017. L'IAS/Cassa cantonale di compensazione AVS partecipa agli accertamenti in sede penale e nessuna informazione in merito è rilasciata, ad eccezione del Ministero pubblico (MP) e della Polizia giudiziaria che agisce su ordine del MP.

4d. *Visto che la Magistratura già indaga sulla vicenda, la verifica dello IAS era necessaria? Non rischiava di interferire con le indagini della magistratura?*

Si richiama la risposta alla domanda n. 8 dell'interpellanza PS.

4e. *Di quali infrazioni o reati sarebbe sospettato in Svizzera Mario Morini in relazione alla pensione di invalidità percepita in Italia?*

Per trasparenza il riscontro ottenuto dall'INPS è stato trasmesso anche al Ministero pubblico; compete a quest'ultimo valutare se e come vi è rilevanza delle informazioni ricevute.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Rispondo alle domande di mia competenza relative alla famosa e-mail del 16 ottobre riguardante il signor Morini.

5. *La e-mail riguardante Morini è stata inviata il 16 ottobre; il 17 ottobre il "Corriere del Ticino" pubblicava la notizia. Pare evidente che il "Corriere" abbia ricevuto la e-mail in questione lo stesso giorno, se non prima rispetto agli altri membri del Consiglio di Stato.*

5a. *È stata avviata un'inchiesta interna per violazione del segreto d'ufficio?*

Si richiama la risposta alla domanda n. 9 dell'interpellanza PS: il procuratore generale è stato avvisato e quindi agirà di conseguenza.

5b. *Il 18 ottobre il "Corriere del Ticino" pubblica un altro articolo con il nome di un secondo ex dipendente della Argo1, il documento inviato ai membri del Consiglio di Stato il 16 ottobre conteneva anche questo nome? Se sì, per quale ragione?*

Il documento inviato al Ministero pubblico con copia al Consiglio di Stato, tramite il Cancelliere dello Stato, non citava un secondo nome.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Riprendo per quanto di mia competenza.

6a. *Come si giustifica la richiesta di sospensione dell'ex-dipendente della Argo1 unicamente sulla base di un articolo di stampa senza ulteriori verifiche?*

Si richiamano le risposte n. 1 e 2 delle precedenti interpellanze MPS e PS.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Rispondo a una serie di domande che riguardano la prassi per la verifica da parte della Polizia amministrativa delle autorizzazioni in ambito Lapis; è difficile dare risposte politiche a queste domande poiché sono puntuali e tecniche.

6b. *Risulta corretto che Marco Sansonetti fosse oggetto di una denuncia poco prima che la Argo1 ricevesse il mandato?*

Come già più volte ribadito e confermato dal Controllo cantonale delle finanze (CCF), tutte le autorizzazioni in relazione ai dipendenti di Argo1 (in precedenza Otenys) sono state rilasciate rispettando i criteri imposti dalle normative, in particolare nel rispetto dei requisiti sanciti dalla legge sulle attività private di investigazione e di sorveglianza (Lapis).

Si precisa infine che nel rispetto della protezione dei dati non è comunque possibile rispondere in maniera precisa alla presente domanda.

6c. *Un agente di sicurezza oggetto di una denuncia può continuare ad esercitare?*

Vale la pena di ricordare che il Cantone Ticino ha, a differenza di tanti Cantoni, una legge apposita per regolamentare questo settore di attività economica che in altri è invece lasciato semplicemente alla libertà economica mentre da noi, grazie anche alla Lapis in vigore da oltre quarant'anni, abbiamo limiti molto più stretti anche dello stesso Concordato che poi non entrerà in vigore.

È possibile che possa continuare a esercitare, ma solo se adempie ancora ai requisiti previsti dall'art. 5 della Lapis e non vi sono motivi di rifiuto ai sensi dell'art. 8 della Lapis. In caso i requisiti non siano più adempiuti si procede con la revoca dell'autorizzazione, come fatto già in precedenza. Ciò viene valutato ogni volta che l'avvio di un procedimento

penale, rispettivamente una condanna cresciuta in giudicato, sono segnalati dalle competenti autorità, così come previsto dall'art. 6 Lapis. Il servizio preposto della Polizia amministrativa valuta ogni singolo caso che gli è segnalato e applica in maniera restrittiva le normative. Ogni segnalazione rimane agli atti, come verificato dal CCF, ed è messa all'interno del dossier.

6d. *Se il responsabile operativo di un'agenzia di sicurezza è oggetto della denuncia, l'agenzia continua ad avere l'autorizzazione ad esercitare? A quali condizioni?*

Valgono le medesime condizioni indicate alla precedente risposta. Nel caso in cui non sia più garantito il rispetto dei requisiti da parte del rappresentante responsabile, si procede alla revoca dell'autorizzazione al responsabile, all'agenzia e a tutti i dipendenti, come peraltro è stato fatto il 28 febbraio 2017 per la Argo1.

6e. *Chi effettua i controlli?*

Ai sensi dell'art. 1 del regolamento è competente la Sezione polizia amministrativa, per il tramite del Servizio armi, esplosivi e sicurezza privata della Polizia cantonale, che come detto in precedenza interviene motu proprio o su segnalazione.

PRONZINI M. - Non sono soddisfatto. Se ho capito bene, da domani farò come il collega Dadò: se dovesse venirmi voglia potrei fare un giro negli uffici dell'Amministrazione, mettere i piedi sul tavolo e pretendere di parlare con un capo Divisione.

Credo che abbiamo un problema serio: non è un problema mio come deputato MPS ma credo sia un problema di tutto il Parlamento e per questa ragione chiedo formalmente la discussione generale.

Concludo dicendo che sono stato incaricato ufficialmente dalla direzione del MPS di dire che il mio partito non ha ricevuto nessun finanziamento da Argo1, invito i rappresentanti degli altri partiti se possono dire se Argo1 ha finanziato la loro campagna elettorale.

Chiedo quindi la discussione generale.

Messa ai voti ai sensi dell'art. 97 cpv. 7 LGC, la proposta di apertura di una discussione generale è accolta con 48 voti favorevoli, 19 contrari e 4 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Ay M. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Bignasca B. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Ducry J. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Ghisletta R. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Kandemir Bordoli P. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Merlo T. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani G. - Pamini P. - Pellanda G. - Polli M. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Ramsauer P. - Rückert A. - Seitz G. - Terraneo O. - Zanini A.

Si pronunciano contro:

Agustoni M. - Bacchetta-Cattori F. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Canepa L. - De Rosa R. - Filippini L. - Fonio G. - Galeazzi T. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisolfi N. - Jelmini L. - Pagani L. - Passalia M. - Peduzzi P. - Pinoja G. - Sanvido P. - Schnellmann F.

Si astengono:

Caprara B. - Pagnamenta P. - Pini N. - Viscardi G.

È aperta la discussione generale.

DURISCH I. - Sollevo una questione che non abbiamo sviluppato nella nostra interpellanza. La Commissione della gestione e delle finanze ha istituito la Sottocommissione permessi nel febbraio di quest'anno e in marzo l'ha trasformata in Sottocommissione di vigilanza per estendere i propri controlli quale organo di alta vigilanza al mandato diretto assegnato alla Argo1; abbiamo svolto questo compito, tutt'altro che facile, e siamo stati a volte anche bersagliati. A nessuno, né alla Divisione né al Consiglio di Stato (una volta informato), è venuto in mente di dire qualcosa in merito alla riunione e alla vacanza a chi stava esercitando l'alta vigilanza come Commissione della gestione e Sottocommissione. Mi chiedo se questo sia normale e se informare non fosse un atto dovuto; magari mi sbaglio e spettava a noi chiedere informazioni.

FARINELLI A. - Non sono rimasto molto soddisfatto delle risposte del Governo perché se è vero che certi temi sono tecnici, di fronte a quanto è avvenuto è stucchevole vedere un Governo che si passa la parola con risposte stilate non so bene da chi e che non capisce la portata di ciò che sta succedendo. Il grosso problema di questa storia è che non si è ancora capita la rilevanza di quanto sta avvenendo, ma la si capirà.

Sentire dire che forse le fughe di notizie fanno anche bene perché permettono alla stampa di fare il suo lavoro potrebbe essere considerata un'osservazione pragmatica, ma non la posso accettare in quest'aula perché fondamentalmente equivale a dire che le violazioni del segreto d'ufficio sono positive.

Inoltre, desidero porre una domanda in merito al fatto che un dossier su una persona è stato trasmesso dallo IAS al Governo, alla Procura e poi a qualcuno del "Corriere del Ticino"; in precedenza è stato detto che ogni anno sono stilati centinaia di dossier di questo genere: vorrei sapere se tutti questi dossier passano dal Governo, se tutti sono mandati alla Procura, se lo IAS lo fa autonomamente o se deve passare ogni volta dal Governo, se è normale che il segnalante riceva un rapporto da parte dello IAS. Immagino che vi siano questioni legate al segreto d'ufficio: non sono sicuro che un Istituto delle assicurazioni sociali che ha il diritto e il dovere di appurare certe cose abbia anche il diritto e il dovere di informare terze persone: vorrei sapere se questa è la prassi e se non lo fosse perché nella fattispecie si è scelta questa via.

MAGGI F. - Segnalo il mio disagio e quello del mio gruppo perché ancora una volta ci troviamo di fronte a risposte fumose, deboli e che lasciano perplessi, come la gestione di tutta la vicenda. Siamo del medesimo avviso espresso dal collega Durisch, vale a dire che vi sia qualcosa che non funziona tra il Direttore del DSS e i suoi alti funzionari. Infatti, sembrerebbe che non vi sia assolutamente un controllo, neppure in questo momento di crisi, proprio quando sarebbe perlomeno logico che all'interno del DSS vi fosse una cellula di crisi con riunioni costanti e con la circolazione di informazioni serie. È stato detto che l'invio della e-mail da parte dell'alto funzionario è un atto di ingenuità che di fatto ha portato al licenziamento della persona e solo grazie all'intervento di un quotidiano, con un articolo

di fuoco, tale licenziamento è stato revocato. Mi sembra che vi sia un problema serio di gestione all'interno del DSS e dubito che il Direttore del DSS riesca a convincerci che ha sotto controllo il suo Dipartimento.

MORISOLI S. - Se fosse presente il signor Piantoni direbbe "imbarazz, tremend imbarazz", ma non mi sembra di aver letto imbarazzo sulla faccia dei Consiglieri di Stato che si sono espressi, bensì su quella dei deputati che li hanno ascoltati: una situazione che non fa bene a nessuno.

Non si tratta di fare una caccia alle streghe o di erigere la forca sulla piazza per impiccare qualcuno; si tratta di fare fino in fondo un lavoro istituzionale poiché, come sapete, sono poco statalista ma estremamente istituzionalista sulle cose che contano, come il settore della socialità e quello dei rifugiati, importantissimo, e se c'è qualcuno che se ne deve occupare in modo perfetto e insospettabile è lo Stato e nessun'altro. Mi duole il cuore dire che, su questo tema, le giustificazioni e le risposte date alle domande poste con le interpellanze non infonderanno fiducia al di fuori di questa aula.

Qualche settimana fa, a furore di popolo, si è votato l'insegnamento della civica nelle scuole. Penso che il tema che ci occupa oggi costituisca un esercizio di civica vera e concreta, non teorica e non opinabile, che merita di essere portato nelle aule scolastiche, nel miglior modo possibile, quindi costruttivo ed educativo, per quanto è avvenuto, sta avvenendo e avverrà ancora. Se si potesse tagliare uno spezzone del filmato registrato dalle televisioni presenti oggi o dal servizio interno del Gran Consiglio riguardante le risposte alle domande delle interpellanze si avrebbe un esempio eccezionale ma molto rappresentativo del principio sacro della collegialità; vi sono Consiglieri di Stato che hanno dovuto, in virtù della collegialità, dare risposte probabilmente ingoiando rospi grandi come bufali. Lo si è capito da passaggi salienti delle risposte che non solo vi è imbarazzo ma anche che la materia non è ancora stata sviluppata, elaborata e affrontata con una strategia da parte del Governo.

Inutile inseguire streghe; vi sarà una Commissione d'inchiesta parlamentare, che a mio giudizio arriva fuori tempo massimo e sarà inutile; vi è la Magistratura che spero permetta di capire cosa sia avvenuto in quei mesi; ho molta fiducia nella perizia commissionata dal Governo, che spero chiarisca la questione ai parlamentari e soprattutto ai cittadini che sono chiamati, tra un anno e mezzo, a votare il rinnovo dei poteri istituzionali che reggono questo Paese.

Ringrazio per gli interventi ma mi attendevo qualcosa di più da un Governo immerso da mesi in questa bufera.

DURISCH I. - Mi soffermo sul tema del passaggio di informazioni da parte del Consiglio di Stato ed eventualmente della DASF verso la Commissione della gestione e la Sottocommissione di vigilanza. Siamo per votare l'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta e chiedo al Consiglio di Stato di essere a disposizione con piena trasparenza della costituenda Commissione parlamentare in modo che si possa fare chiarezza. Chiedo altresì che non emergano altre questioni oggi conosciute ma non ancora comunicate, perché altrimenti non faremmo un esercizio nei confronti della cittadinanza degno di quel nome.

CAVERZASIO D. - Non posso che condividere quanto detto da chi mi ha preceduto. L'imbarazzo è palese, lo si taglia col coltello. Si è parlato di ingenuità, ma è pressapochismo, tutta la vicenda è stata gestita con pressapochismo: è stata la sagra del pressapochismo. La presenza di un presidente di partito in una riunione tra funzionari è quanto meno poco opportuna: anche nella risposta ci si è arrampicati sui vetri, anzi non è neppure stata data la risposta alla domanda se il Governo ha ritenuto opportuna questa presenza: la si è evitata. La Commissione d'inchiesta parlamentare avrà l'importante compito di indagare sulle responsabilità politiche che fino ad oggi non sono mai state trattate: si è cercato di proteggere con ingenuità e pressapochismo i funzionari e le risposte politiche non sono mai state date: a queste ultime ora saranno date le risposte politiche poiché è quanto ci aspettiamo noi deputati, così come i cittadini. Le risposte date agli atti parlamentari sono assolutamente deludenti e deboli.

MATTEI G. - Mi attendevo risposte più precise e meno vaghe a un problema che ho sempre definito assai semplice, a parte aspetti da trattare da parte della giustizia, ma che purtroppo la politica cantonale non vuole trattare in modo semplice. Ho avuto la fortuna o la sfortuna di seguire fin dall'inizio la questione e quindi qualcosa so e credo che sia stato montato un grande castello. Oggi è chiaro che l'organizzazione della DASF, con inserito anche il settore degli asilanti, non è adeguata e che si dovrebbero trovare altre soluzioni più mirate e dirette per gestire questo problema, che attualmente è tranquillo ma potrebbe anche ridiventare purulento nel corso dei prossimi mesi o anni. Mi aspettavo dal Consiglio di Stato o dal Dipartimento stesso una riflessione sull'attuale organizzazione, causa di molti problemi, tenuto conto anche del fatto che i funzionari hanno altri compiti da svolgere e quindi si corre il rischio che tutto sia banalizzato, anche quando non si dovrebbe visto che questa questione è assai complessa e molto delicata. Trasmetto questa mia richiesta di riorganizzazione della DASF alla Commissione speciale che stiamo per istituire e che dovrà fare proposte.

MERLO T. - A marzo abbiamo sentito ripetere più volte il termine "urgenza"; oggi abbiamo sentito "delicatezza della situazione". Tra urgenza e delicatezza della situazione la mia impressione è che vi sia una pericolosa gestione della cosa pubblica come se fosse privata e trovo che questo sia gravissimo. Mi unisco agli auspici dei colleghi che la futura Commissione parlamentare d'inchiesta riceva la massima collaborazione e l'apertura massima da parte del Governo e dei funzionari così che, semmai si dovesse riuscire a fare qualcosa di buono, si possano adottare rimedi concreti affinché queste situazioni di mandati diretti, e-mail, cene e riunioni miste non si abbiano a ripetere, possibilmente.

BALLI O. - Durante la discussione generale sul caso Argo³ mi ero arrabbiato, mentre questa volta non provo rabbia ma il mio sentimento è quasi di rassegnazione e di profonda delusione: infatti, le non-risposte date oggi, il sostenere che è stato fatto tutto giusto, il voler scusare la e-mail del Direttore della DASF sul dipendente della Securitas trasmessa in copia alla signora Fiorini, sono tutti elementi che conducono a questo sentimento. Di fronte a un caso che ha avuto un clamore tale il Direttore del DSS non viene informato di queste iniziative, come l'incontro con la presenza del presidente del PPD+GG Fiorenzo

³ Vedi Seduta XXXIV del 13 marzo 2017, pp. 4054- 4087.

Dadò: mi chiedo che razza di Dipartimento sia. I funzionari hanno commesso un errore dietro l'altro e non ritengono neanche necessario coinvolgere il Direttore del Dipartimento: da un lato ammiro il Consigliere di Stato Beltraminelli, che cerca ancora di difenderli, ma d'altro lato mi rattrista che il Direttore del DSS tenti ancora di difendere l'indifendibile. Sulla posizione della signora Fiorini è stato ribadito infinite volte che non ha alcun potere decisionale ma se contasse come il due di picche è strano che sia stata messa in copia sulla e-mail: allora si vede che qualcosa conta. Inoltre, strano che le sia stata offerta una cena, poiché personalmente una cena la offro a qualcuno che conosco e con il quale esiste un rapporto. La risposta alle domande se si ritiene opportuna la presenza di Fiorenzo Dadò alla famosa riunione e se è la prassi, non è arrivata, la questione è stata schivata. Da ultimo faccio un plauso per l'attivismo e la celerità con cui ci si è mossi a verificare la posizione del signor Morini riguardo alla rendita di invalidità che percepiva in Italia e alle cento segnalazioni all'anno sulle quali il Cantone interviene: vorrei sapere se anche negli altri novantanove casi annuali ci si è mossi con la stessa celerità e si è arrivati così rapidamente alle conclusioni: la domanda è retorica poiché la risposta la conosco. Confermo il mio sentimento di tristezza.

AGUSTONI M. - Una premessa in merito al fatto che il mio gruppo assieme ad alcuni deputati di altri gruppi ha votato no alla discussione generale: abbiamo fatto tale scelta non perché volessimo sottrarci al dibattito ma per tre motivi. In primo luogo, su alcuni degli aspetti menzionati nelle risposte sono in corso inchieste amministrative di esclusiva pertinenza del Consiglio di Stato e pertanto non so se sia opportuno che il Parlamento ne discuta essendo ancora pendenti. In secondo luogo, tra poco sarà istituita la Commissione parlamentare di inchiesta e reputo che essa sia il luogo dove devono essere approfonditi fino in fondo gli eventuali dubbi che qualcuno di noi può avere in merito alle risposte fornite alle interpellanze. In terzo luogo, il motivo ancora più importante è stato indicato all'inizio dal Presidente del Gran Consiglio poiché la discussione sull'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta non avverrà a dibattito ridotto, come inizialmente previsto, ma sarà a dibattito libero e, pertanto, ci sembrava che fosse quello il momento in cui fare discussioni di principio su questa vicenda.

Anche perché, al di là delle considerazioni generali che alcuni colleghi hanno espresso in merito all'insoddisfazione e all'imbarazzo che permeerebbe le risposte del Consiglio di Stato alle domande e salvo la domanda del collega Caverzasio sulla valutazione di opportunità circa la presenza del collega Dadò alla riunione, non mi sembra che da questi banchi siano arrivate domande puntuali di chiarimento rispetto alle risposte che sono state date dal Consiglio di Stato.

Abbiamo espresso sfiducia, imbarazzo e delusione ma questi sentimenti dovrebbero condurre a domande complementari e mi rendo conto che rischiamo di "riaprire il calderone"; ma cosa non vi ha convinto? Cosa vi ha dato fastidio precisamente delle risposte del Governo? Quest'ultimo ha risposto a domande precise e puntuali; la risposta alla domanda 1a della seconda interpellanza del collega Pronzini non vi ha soddisfatto? Chiedete gli approfondimenti. Venire qui a esprimere una generica sfiducia non mi sembra degno dell'esercizio di una discussione generale che se vuole avere senso deve riferirsi in modo puntuale a quanto detto dal Consiglio di Stato perché è un principio che ritengo molto importante ed è una formula utilizzata da Alessandro Manzoni nella sua poesia "Il cinque maggio": riferendosi a Napoleone il poeta scrive «*vergin di servo encomio e di codardo oltraggio*», vale a dire non si può essere servi quando vi è qualcuno da encomiare o lodare e quando questo qualcuno, nel caso il Consiglio di Stato, è in difficoltà allora lo si

oltraggia con codardia. Se vi è qualcosa di preciso che non vi è andato bene nella risposta del Consiglio di Stato allora chiediamo chiarimenti, ma se ci si esprime solo per compiacere la galleria allora non stiamo facendo il nostro lavoro.

In merito all'appunto sulla confidenzialità dei dati e sulla fuga di notizie l'unico suggerimento che posso dare al Consiglio di Stato è di prendere ispirazione e insegnamento dalla Sottocommissione di vigilanza sul caso Argo1, che ha dato prova di grande professionalità nella gestione della confidenzialità dei documenti che ha elaborato: credo che potrebbe fornire sicuramente i metodi per migliorare la vostra efficacia nella tutela dei vostri lavori.

ROBBIANI M. - Da mesi ascolto il dibattito sul tema e in particolare il Consigliere di Stato Beltraminelli che dice che si assume le sue responsabilità quale Direttore del Dipartimento: chiedo che si prenda realmente questa responsabilità e sospenda senza stipendio la signora Fiorini e il signor Bernasconi, in attesa che siano fatti i chiarimenti richiesti. Abbiamo funzionari dello Stato che svolgono il proprio lavoro rispettando le regole e i propri doveri ed è corretto dare forza a queste persone che adempiono la loro professione in maniera esemplare. Chiedo dunque al Consigliere di Stato di non fare il "Calimero" di turno e di agire sospendendo queste persone in attesa di chiarimenti.

FERRARA N. - Sono delusa. Al collega Agustoni, che ci invita a non essere codardi e a fare domande puntuali, rispondo che fare domande non è il nostro compito. Dico anche al Presidente del Governo – che ha detto, e chiedo perdono se non cito in modo letterale le sue parole, che la nostra discussione è un po' poco ordinata poiché torniamo sugli stessi temi, poniamo le stesse domande e che tutto sommato si discute sempre delle stesse cose – che il problema risiede nel fatto che non se ne discute nelle sedi opportune e che veniamo a sapere dalla stampa cosa è avvenuto una settimana fa o un anno o due o tre fa.

È vero che vi sono inchieste amministrative e penali in corso e che qualcuno cerca la verità e qualcun altro la nasconde. Se vi sono informazioni devono essere condivise nelle sedi opportune. Non voglio leggere la domenica, da una parte o da un'altra, cosa è accaduto, ma voglio sapere cosa è successo dal Direttore del DSS o dal Direttore della DASF. Non accetto che si dica in questa sala che noi dovremmo rispettare le regole, come del resto è giusto che sia, e che quindi non dobbiamo parlare con la stampa o alimentarla trasmettendo informazioni e tutto quello che dobbiamo fare, salvo poi essere confrontati con le dichiarazioni alla stampa rilasciate dal Direttore della DASF e dal Direttore del DSS prima di averle comunicate al Parlamento, come è avvenuto per le spiegazioni sull'invio della e-mail. Non so quale sia, in questi casi, la procedura seguita dal DSS, dall'intero Governo e dai suoi Dipartimenti; ma qualcuno ha pensato di non continuare a rilasciare interviste su fatti noti e su inchieste in corso? Qualcuno ha pensato di rispondere qui o nella Sottocommissione che esercita l'alta vigilanza, rispettivamente al Ministero pubblico? Perché altrimenti, visto che vi è chi ritiene che noi saremmo confusi, il Governo lo è più di noi e non si riuscirà a fare chiarezza.

Non so se avete notato che in quest'aula, per una volta, vi è stato un silenzio e una compostezza che purtroppo non abbiamo neanche quando commemoriamo i morti, mentre oggi sì e stiamo parlando di vivi; i vivi sbagliano ma non si tratta di tagliare la testa a nessuno e neppure di sospendere senza stipendio qualche funzionario poiché non è di nostra competenza, mentre è nostra competenza capire cosa è successo e apportare i

cambiamenti necessari affinché ciò non avvenga più, perché ad oggi nessuno ha capito come e perché sia stato possibile quanto accaduto e soprattutto come facciamo a fare in modo che in futuro non avvenga più, evitando il ripetersi della situazione attuale che ci costringe da mesi a occuparci di uno scandalo, impedendoci di fare politica.

Chiedo quindi, per favore, di darci una risposta almeno a quanto ho domandato perché invece di dire che ci sono inchieste e rilasciare interviste, forse sarebbe utilissimo un bel programma di risanamento dell'Amministrazione e delle procedure.

PINOJA G. - Probabilmente, quando si discuterà sulla costituzione o no della Commissione parlamentare di inchiesta ripeteremo quanto stiamo dicendo ora. Vi è stata molta superficialità da parte di tutto il Consiglio di Stato: è quest'ultimo che si è presentato alla Commissione della gestione e alla sua Sottocommissione e non solo il Direttore del DSS. Molta superficialità soprattutto nella prima fase. Probabilmente i Consiglieri di Stato credevano che tutto fosse molto più semplice, sottovalutando parecchio i problemi effettivamente esistenti. In seguito, qualcuno ha compreso che le cose non stavano come si pensava e, quindi, il Governo ha preso la decisione di incaricare un ex procuratore pubblico, un esperto esterno che sta lavorando e consegnerà il rapporto entro la fine dell'anno. Evidentemente vi è l'indagine del Procuratore generale per quanto di sua competenza e vi sarà la Commissione parlamentare di inchiesta, che collaborerà anche con l'esperto esterno, che formulerà conclusioni, spero.

Dopo questo mio intervento vi saranno altri deputati ma mi chiedo se ha senso continuare con la discussione generale oppure se non la si debba terminare, proseguendo con la discussione in merito alla richiesta di costituire la Commissione parlamentare di inchiesta: in tal modo eviteremmo di ripeterci.

MERLO T. - Rispondo alla provocazione del collega Agustoni. Ho preso appunti quando il Consigliere di Stato Beltraminelli ha iniziato a rispondere all'interpellanza del PS ma in seguito mi sono stancata di prendere appunti che non sembrava avessero molto senso. Però, se vogliamo, possiamo fare nuove domande e chiedere approfondimenti e ulteriori chiarimenti alle risposte date dal Governo alle prime quattro domande.

Il Consigliere di Stato Beltraminelli ha detto che si è ritenuto di effettuare verifiche sull'irrepremissibilità del collaboratore e che Securitas avrebbe deciso autonomamente di allontanare il collaboratore; dal testo dell'e-mail come ci è pervenuto leggo «*Egregio signor Moro, caro Stefano, come anticipatoti verbalmente, a seguito delle informazioni apprese dai media, a titolo cautelativo ti chiediamo di non volere impiegare presso la PC di Camorino il vostro agente signor [cancellato]*»; chiedo come faccia il Consigliere di Stato a dire e a rispondere come ha fatto, vale a dire che Securitas avrebbe deciso autonomamente di allontanare il collaboratore; poi bisognerebbe capire se quando il signor Bernasconi ha scritto «*ti chiediamo*» si riferisse anche alla signora Fiorini, visto che la e-mail è stata mandata in copia alla signora Fiorini.

PRONZINI M. - Al collega Agustoni che quasi quasi ci ha fatto la morale rispondo che ho un centinaio di domande ma mi limito a cinque, e ricordo a tutti che non stiamo trattando una banalità ma è una questione da prendere sul serio e vorrei che ognuno di noi abbia in mente le immagini del ragazzo ammanettato nudo nella doccia con due o tre idioti che lo schernivano.

Ecco le domande che potrete suddividervi nel modo che riterrete più opportuno:

1. È un caso che il funzionario ausiliario è stato assunto qualche giorno dopo lo scoppio del caso Argo1?
2. Accanto al controspionaggio quali altri compiti aveva?
3. Quando il funzionario ausiliario è stato messo al corrente degli abusi della Argo1?
4. Quando ha riferito al suo superiore?
5. Chi è il suo superiore?

MORISOLI S. - In primo luogo, rimando al mittente l'accusa di codardia per chi parla in un Parlamento; in questo consesso ci si esprime e ognuno espone un giudizio prima di tutto politico e avremo ancora in futuro la libertà di occuparci di temi che non si limitano ai bruciatori nelle cantine delle scuole, alle tubature o agli impianti elettrici degli stabili. Il Parlamento è una sede politica eccellente dove i discorsi si devono e si possono fare, senza essere richiamati da nessuno e senza dover sentire giudizi su interventi buoni o cattivi, opportuni o inopportuni. Ognuno ha la libertà di svolgere la carica di parlamentare come meglio ritiene.

In secondo luogo, bisogna tenere conto che a indagare su eventuali questioni penali vi è la Procura e a indagare su eventuali questioni amministrative-gestionali vi è il Governo che ha fatto bene a incaricare un perito per chiarire come sono andate le cose. Ciò detto, avremo pure il diritto in questa sala di dire qualcosa e di esprimere un giudizio politico, considerato che spesso i cittadini ci fermano per chiederci il nostro parere. Non si tratta solo del nostro diritto di sapere, ma dobbiamo anche dare risposte a chi ci elegge per essere rappresentato, per porre domande e dubbi nella speranza di ricevere come risposta qualcosa di più concreto di quanto sentito.

Quindi la discussione generale ha tutto il suo senso di esistere e non ci stiamo sottraendo per codardia perché non poniamo le domande. Al collega Pronzini dico di porre il suo centinaio di domande così non passiamo per codardi.

SEITZ G. – L'intervento di Morisoli è stato un bell'intervento. Noi siamo politici di milizia e rappresentiamo i cittadini anche quelli che sono sulle tribune. Mi chiedo, in qualità di cittadino e non di granconsigliere, quale immagine abbiamo dato del nostro Cantone alla Svizzera per una cosa che non abbiamo avuto il coraggio di risolvere prendendo decisioni senza guardare in faccia nessuno. Se avesse coinvolto il settore privato la questione finiva in un fulmine. Noi deputati rappresentiamo la gente e i soldi della gente. Ha ragione il collega Morisoli che dobbiamo rendere conto ai cittadini se ci chiedono informazioni; una persona mi ha chiesto cosa ne pensassi e ho risposto con le parole di Totò: che è una storia senza argomenti. Spero che la Commissione d'inchiesta parlamentare che decideremo di istituire non sia contro il Consiglio di Stato: bisogna però dire le cose come stanno e fare un passo in avanti. Come ha detto il collega Robbiani, se è necessario utilizzare la scopa per fare pulizia la si deve prendere, senza se e senza ma, perché è una questione di responsabilità che abbiamo nei confronti dei cittadini. Se pensiamo che i cittadini vanno sempre meno a votare dobbiamo tenere conto dell'immagine che si sta dando e non siamo noi deputati responsabili di questa situazione: chiedo al Consiglio di Stato di prendere coraggio e di avere la forza di decidere. Non transigo sulla responsabilità che abbiamo nei confronti dei cittadini.

AGUSTONI M. - Vorrei dire al collega Morisoli che non mi arrogo il diritto di giudicare quanto viene detto in quest'aula, ognuno è libero di esprimere le considerazioni che vuole. Però se tutti riteniamo di essere delusi dal Consiglio di Stato, non dobbiamo limitarci a riportare le legittime perplessità della popolazione, ma dobbiamo andare oltre e porre domande specifiche.

Il collega Pronzini fa benissimo a porre le sue cento domande se le risposte date dal Governo non lo hanno soddisfatto; la collega Merlo ha ragione dal suo punto di vista a porre domande sulla e-mail ed è legittimo che il collega Robbiani chieda di sospendere i due funzionari dallo stipendio. Si tratta di considerazioni che aiutano a fare chiarezza e, nel limite del possibile, a dare le risposte che la popolazione ci chiede. Finché ci limitiamo a esprimere insoddisfazione, perplessità o frustrazione non facciamo altro che alimentare gli stessi sentimenti nella popolazione. Credo che il valore aggiunto di essere rappresentanti del popolo risieda nella possibilità di interloquire direttamente con il Consiglio di Stato e di avere le risposte in modo diretto e anche interattivo, che la popolazione per sua natura non ha la possibilità di avere. Il pubblico che ci osserva dalle tribune non può scendere in quest'aula e porre le domande al Consiglio di Stato, possiamo farlo noi. Il mio invito è che se vi sono perplessità, domande puntuali o precisazioni si facciano qui nella sede adeguata, mentre se ci limitiamo a ripetere come un mantra quanto leggiamo sui giornali e sentiamo in televisione non diamo nessun valore aggiunto alla nostra carica di parlamentare.

PAMINI P. - Sui mezzi di comunicazione si è sempre parlato della famosa cena a Bormio però nelle risposte che abbiamo sentito un'ora fa si è parlato ripetutamente di una vacanza; vorrei chiedere maggiori ragguagli su questa differenza perché finora, per quanto seguito sui mass media, avevo compreso che questo favore, poi oggetto di critica, si limitasse a una semplice cena.

PRONZINI M. - Visto che il collega Agustoni mi invita a fare domande ne aggiungo un'altra: se la signora Fiorini non avesse sollecitato l'incontro avvenuto il 9 giugno, il signor Bernasconi lo avrebbe indetto dopo essere stato informato dal funzionario ausiliario della voce sulla cena di Bormio? Chiedo inoltre al collega Agustoni se non ha domande da porre.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - La discussione generale viene svolta dal Parlamento dopo aver preso atto di una serie di indicazioni come è stato il caso nella fattispecie con le risposte alle tre interpellanze. Il Governo non si permette di giudicare o di dire la sua opinione sulla discussione generale.

Desidero però attirare l'attenzione su alcuni punti: in primo luogo, la discussione generale non è il momento delle domande e non è il luogo preposto per porre nuove domande e ricominciare daccapo questo esercizio. Ribadisco quanto detto in entrata, vale a dire che avete sempre la possibilità di fare interpellanze, è una vostra prerogativa, ma a futura memoria, per quanto accadrà da qui in avanti, se affastelliamo le domande a ogni seduta di Gran Consiglio col lavoro della Commissione speciale e con i lavori delle altre filiere indagatorie in atto credo che aggiungiamo confusione, non la togliamo. Questo è un consiglio, un avvertimento, anche se avete la prerogativa di fare domande, che siano due o cento.

In secondo luogo, vorrei ricordare che non vi sono istituzioni che sono state private di risposta o private delle loro competenze; il Governo, che è uno dei luoghi deputati alla discussione della vicenda, ha dato un mandato al Controllo cantonale delle finanze (CCF); ha dato un mandato al dr. Anastasi; ha collaborato con la Sottocommissione di vigilanza ogni volta che è stato possibile senza che vi sia mai stata sottrazione di collaborazione. Il Governo è venuto a conoscenza di una serie di fatti a spizzichi e bocconi poiché non sapeva tutte le cose e ne è venuto a conoscenza contemporaneamente a voi deputati e ne ha discusso all'interno delle sue sedute, che non sono pubbliche, con una serie di conseguenze, tra le quali la nomina del perito che, ricordo, non è stato nominato per fare una verifica a tutto campo ma per approfondire determinati aspetti senza escludere la possibilità di allargare l'approfondimento ad altre questioni. Si tratta di un film – come qualcuno l'ha definito – che progredisce, anche per il Governo. Non vi è un luogo ad hoc preposto dove puntualmente ci si trova per raccontarsi giornalmente, settimanalmente od ogni quindici giorni come vanno le cose: il dialogo opportuno tra il Consiglio di Stato e la Commissione della gestione e delle finanze o una sua emanazione non è mai venuto meno e continuerà nel prossimo futuro con la Commissione parlamentare di inchiesta. Il Governo non ha alcuna intenzione di sottrarre nulla alla Commissione speciale, però bisogna che quest'ultima metta a fuoco le cose da verificare e arrivi a conclusioni. In effetti, alcune conclusioni sono già state tirate. Se però, a distanza di mesi, si chiedono ancora spiegazioni su come si è conclusa una vicenda senza considerare la conclusione già comunicata, allora si entra in un giro vizioso dove si ricomincia daccapo. La questione principe da cui è partito tutto, vale a dire il mandato dato senza sufficiente copertura decisionale, è già stata chiarita; semmai è da sapere se il Parlamento ha un'opinione su quale debba essere la conseguenza di quell'errore, diversa da quella data finora. Bisogna che per quell'errore qualcuno paghi? Quindi, non si tratta di fare la domanda cosa è successo e quale è la conclusione, poiché la conclusione è già stata fatta, bensì ci si deve porre a un altro livello.

Questo è l'invito che fa il Governo, che non si sottrae a nulla, non perora la causa della fuga di notizie o di documenti, ma non vorremmo sentirci accusare, nel caso dovessimo intervenire dicendo ai nostri funzionari di fare attenzione a queste cose, che vogliamo agire contro la trasparenza, perché questo è il tema che potrebbe emergere. Delle due l'una: se noi siamo ligi al segreto d'ufficio non ci si venga a dire che poi si vogliono nascondere le cose. La collaborazione sarà piena come è stata piena fino adesso.

GIANORA W., PRESIDENTE DEL GRAN CONSIGLIO - Non vi sono più richieste di intervento e chiudo quindi la discussione generale.

PRONZINI M. - Chiedo che alle domande che ho posto siano date le risposte. Come richiesto dal capogruppo Agustoni ho posto diversi quesiti al Consigliere di Stato Beltraminelli e attendo le risposte.

GIANORA W., PRESIDENTE DEL GRAN CONSIGLIO - È compito del Governo, non è compito mio.

CAVERZASIO D. - A volte bisogna dare ragione al collega Pronzini. Alcune domande, seppur poche secondo il collega Agustoni, sono state poste e ci aspettiamo le relative risposte, altrimenti il Parlamento si trasforma in "parlatoio". Penso che se il Governo non dovesse rispondere in una situazione del genere andremmo veramente oltre a ogni limite e allora per evitare di parlarci addosso, visto che abbiamo già perso quattro ore, conviene andare a casa. Ma veramente le domande poste dai deputati non riceveranno le risposte?

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Mi corre l'obbligo di ricordare che la discussione generale non è l'ora delle domande, non è pensata per questo scopo; a una serie di domande non è neanche possibile rispondere immediatamente. Inoltre, quando è stato il momento di porre quesiti sulle domande – cioè dichiararsi soddisfatto o non soddisfatto delle risposte ottenute argomentando il perché – questo non è stato fatto. Non so come vogliamo uscirne, anche noi siamo qui da qualche ora e anche in tribuna il pubblico è presente da altrettanto tempo, ma questo non vuole dire che si possano girare sottosopra le cose e le leggi che voi deputati avete fatto: la legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato dice cosa sia la discussione generale.

PRONZINI M. - Mi permetto di dire al Presidente del Consiglio di Stato di fare il Presidente. L'art. 97 LGC non dice che non si possono fare domande ma dice: «*dopo la risposta a un'interpellanza, vi può essere una discussione generale, se il Gran Consiglio lo decide*». Stiamo facendo la discussione generale e sono state poste domande semplici – anche su provocazione del collega Agustoni – alle quali va data una risposta. Altrimenti ha ragione il collega Caverzasio, poiché siamo oggettivamente presi per i fondelli da parte di un Consiglio di Stato che ha letto risposte scritte: allora potevate trasmettercele per iscritto e finiva lì. Non sono d'accordo che non si voglia fornire le risposte alle domande poste.

CORTI G. - Al Presidente del Gran Consiglio confermo che la discussione generale parte dal momento in cui si è insoddisfatti della risposta a un'interpellanza; ciò non impedisce di porre altre domande e quindi il collega Pronzini ha perfettamente ragione. Altrimenti la discussione generale risulterebbe essere uno "sfogatoio" che non serve a niente. L'unica cosa che avviene alla fine della discussione è che non avremo risoluzioni finali. L'esercizio consiste nel discutere e approfondire e nessuno impedisce di fare ulteriori e altre domande alle quali si risponde oppure no. Questo per l'oggettività dovuta.

BALLI O. - Vi era anche la domanda circa il fatto se sia prassi normale e se sia opportuno avere riunioni con la presenza di persone esterne all'Amministrazione, nella fattispecie il collega Dadò. Tale domanda è stata posta nell'interpellanza e, in seguito, due volte durante la discussione generale ed è tuttora pendente.

RAMSAUER P. - Se, fin dall'inizio, questa storia avesse avuto risposte chiare, e non mezze risposte o nessuna, si sarebbe evitata la Commissione parlamentare di inchiesta, che comporta la spesa di ulteriori soldi dei cittadini. Questa storia presenta temerarietà all'ennesima potenza. La situazione mi richiama alla mente una risposta fornita, durante una trasmissione radiofonica, da un procuratore alla domanda di un cittadino sul perché

non si fanno bene i compiti: egli rispose che tanto è data la facoltà di ricorso; mi viene da dire "buona notte al secchio" visto che il ricorso comporta l'assunzione di spese legali: nella fattispecie vi saranno quelle della Commissione. Si fossero date risposte chiare e complete oggi non voteremmo per la costituzione della Commissione.

BANG H. - Mi trovo molto a disagio anche perché il popolo a volte non riesce a distinguere bene tra il ruolo svolto dai parlamentari e quello svolto dai membri del Governo. Rimango allibito perché sono state poste tantissime domande, tra le quali anche una mia (formulata il 13 marzo 2017) in merito alla ragione all'origine della scelta di Argo1, per la quale aspetto ancora oggi la risposta. Se il Governo vuole continuare così mi trovo a disagio per loro perché come parlamentare proverò imbarazzo uscendo da quest'aula: la discussione da noi condotta è stata di buonissimo livello però il Consiglio di Stato, malgrado abbia esternato la sua volontà di chiarire, continua a sviare tutte le domande che sono state poste. Questa situazione crea imbarazzo in noi parlamentari.

AGUSTONI M. - Al collega Pronzini rispondo che non ho provocato, bensì ho dato un suggerimento; tra l'altro sono d'accordo con lui che se il Consiglio di Stato è in grado di rispondere lo deve fare oggi mentre se non fosse in grado su altre domande non annunciate lo farà durante la prossima seduta. Mi sembra sia ragionevole e fa parte dell'esercizio.

DENTI F. - Rivolgo al Consigliere di Stato Beltraminelli e al Consiglio di Stato la richiesta di rispondere alle domande che sono state loro poste oggi in aula.

FARINELLI A. - Ricordo che sei mesi fa abbiamo avuto una discussione generale a seguito delle risposte date a un'interpellanza e, dopo la discussione, tutti i Consiglieri di Stato coinvolti hanno deciso di rispondere all'istante. Sono trascorsi sette mesi e la credibilità delle nostre istituzioni è stata messa a dura prova; se oggi il Governo decide di trincerarsi dietro un formale silenzio è suo diritto farlo ma ritengo che, in questa storia dove la forma è stata lasciata fin dall'inizio da parte e sono stati commessi molti errori, risulti un po' stucchevole trincerarsi dietro la forma. Se oggi il Governo dovesse ritenere di non dover rispondere alle domande penso che non farebbe una bella figura di fronte al Paese. Davanti al Paese bisogna dare le risposte e, se a certe domande non le si potrà dare, a tante altre lo si può, per cui è il caso che il Governo risponda.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Ho cercato di ricordare quello che la legge prevede; se si vuole fare altrimenti si faccia altrimenti non vi è nulla da nascondere. Rilevo però che è un po' difficile seguire il filo logico perché non più tardi di qualche decina di minuti fa ci è stato chiesto e detto di non rilasciare dichiarazioni, ma poi quando si ricorda quale è la procedura da seguire, non va bene e bisogna seguirne una nuova decisa qui. Per noi va bene, non vi è problema. Però dobbiamo prendere tutti una linea dritta, altrimenti non ne usciremo più e nessuno farà una buona figura e i giudizi saranno dati da chi sta fuori da quest'aula.

Se vi sono questioni puntuali relative alle domande già poste e che quindi sono intese a comprendere e approfondire allora non vi sono problemi, mentre se si pongono domande di altra natura che non hanno un legame con le domande poste dalle interpellanze questo, normalmente, non dovrebbe accadere e si dovrebbe redigere un'altra interpellanza o si dovrebbero porre le domande nel quadro della Commissione parlamentare di inchiesta, che permetterà di approfondire tutto. Questo è quanto ho voluto segnalare, senza trincerarmi dietro nulla, ma ricordando un po' a tutti, Governo compreso, che è bene prendere una linea e tenere quella piuttosto che deviare continuamente, altrimenti si aggiunge confusione a confusione.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Cerco di rispondere alle domande che mi sono annodate. Il deputato Farinelli non è soddisfatto delle risposte e ha chiesto se è la prassi normale che l'IAS avvisi il Governo: non è prassi normale, l'IAS ha ricevuto una richiesta in merito a una persona, che comunque aveva avuto un ruolo nella questione di cui stiamo parlando, e ha fatto le verifiche: la risposta data ha indicato quale è stato il seguito delle verifiche.

Al deputato Maggi rispondo che posso capire che può anche esservi un disagio nel gruppo dei Verdi, come d'altronde l'avete anche scritto in una lettera aperta. Vale la pena di ricordare, senza tornare troppo indietro (perché abbiamo già discusso il 13 marzo e ancora in seguito) perché è molto importante fare chiarezza come adesso si sta facendo su più fronti e tutto il Governo si augura che sia fatta tutta la chiarezza necessaria, che la questione Argo1 è successa quando vi erano da fare passi per dare stabilità al settore dei richiedenti l'asilo. I passi necessari sono stati effettuati. Ricordo che quando si parlava del periodo 2014-2015 vi era una penuria di alloggi e l'attribuzione di numerosi richiedenti l'asilo, mentre oggi non siamo più in una situazione di provvisorietà. È stata data stabilità al settore con il rendere definitivo il centro di Camorino ed è stato attribuito il compito della gestione del centro alla Croce Rossa: come da prassi normale abbiamo due enti che si occupano dell'accompagnamento dei richiedenti l'asilo, la Croce Rossa nei centri collettivi e il Soccorso operaio svizzero per l'accompagnamento negli appartamenti. Dare stabilità vuole dire assegnare i compiti ed è stato fatto un concorso per le prestazioni relative alla sicurezza, concorso che è fermo a causa di un ricorso al Tribunale cantonale amministrativo. Per tutto il resto siamo a regime normale e non provvisorio. Fra un paio di settimane – è già stata fissata la data dell'inaugurazione – sarà aperto un nuovo centro per richiedenti l'asilo a Cadro con circa 180 posti assegnato alla Croce Rossa. Avremo quindi un'offerta di alloggi più consona alle esigenze. Ricordo che parallelamente si continua l'esperienza di Paradiso per i minorenni non accompagnati e vi è un ulteriore centro per minorenni non accompagnati a Castione. È chiaro che oggi, grazie anche alle attribuzioni di richiedenti l'asilo molto diminuite, non vi è più un'emergenza nel settore.

Dall'aula sento che mi viene ricordata una domanda in merito all'organizzazione nel mio Dipartimento: da sempre si svolge una riunione settimanale, o anche più, con i tre capi Divisione durante la quale sono poste alla mia attenzione tutte le questioni evidentemente importanti che devono essere poste all'attenzione del Consigliere di Stato.

Sento ancora dall'aula che un deputato solleva la questione dell'informazione della e-mail: su di essa sono già state date le risposte, mi sembra che su questo il parlamentare sta ripetendo una domanda alla quale abbiamo già risposto.

Si sentono diversi interventi nell'aula di sollecito a rispondere a domande poste precedentemente.

GIANORA W., PRESIDENTE DEL GRAN CONSIGLIO - Il Consigliere di Stato Beltraminelli sta rispondendo quindi chiedo che lo si lasci parlare.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Il deputato Durisch ha chiesto che vi sia la massima collaborazione da parte del Governo: evidentemente sarà data la massima collaborazione alla Commissione parlamentare di inchiesta.

Il deputato Pronzini ha posto cinque domande. Le riprendo; quando è stato assunto il funzionario ausiliario: il 27 febbraio, ho già dato la risposta perché era oggetto di una domanda. In merito ai suoi compiti, li dico in termini completi: gestione presenze ospiti; arrivi e partenze; ordinazione dei pasti; servizio lavanderia; titoli di trasporto; richieste di visite mediche e altri compiti tipici dell'organizzazione. È stato assunto il 27 febbraio, quando Argo1 ha concluso la sua esperienza, per dare una mano: pagamento dello spillatico, problematiche logistiche, approvvigionamento del centro di materiale di consumo e altri compiti. Il collaboratore ausiliario riferisce alla capo servizio, la quale stando al deputato Balli non ha nessun ruolo: non è vero che essa non ha nessun ruolo e anche se non è un funzionario dirigente, evidentemente si occupa di tutte le questioni operative per il Servizio richiedenti l'asilo: quindi egli fa riferimento alla capo servizio e se del caso al capo Divisione che, ad interim, svolge la funzione di responsabile del settore dell'asilo. In questo senso quando ho detto che abbiamo dato stabilità al settore dell'asilo in realtà essa non è ancora completa, perché se in una prima fase si voleva rafforzare il servizio ora è apparso chiaro che il servizio richiedenti l'asilo – anche per la delicatezza dei suoi compiti e tenuto conto di quanto è successo a Brissago – necessita di un capoufficio che collabora anche con il Dipartimento delle istituzioni. I colleghi sono già informati di questa proposta organizzativa. Quindi l'organizzazione sarà completata con questa nuova figura di riferimento, che sarà scelta con un concorso pubblico.

Il deputato Pronzini ha detto che il funzionario ausiliario era stato scelto per indagare: abbiamo già detto nelle risposte che questo non è il caso.

Il deputato Durisch è intervenuto sull'informazione: ricordo che l'informazione relativa alla domanda 3, vale a dire della cena di Bormio e del coinvolgimento del presidente Fiorenzo Dadò, è arrivata all'inizio di ottobre, comunicata dal Procuratore generale a me e poi trasmessa da me al presidente.

MERLO T. - In merito alla e-mail avevo chiesto come fa il Consigliere di Stato a rispondere che Securitas avrebbe deciso autonomamente di allontanare il collaboratore quando nella e-mail vi è scritto «*ti chiediamo di non volere impiegare presso la PC di Camorino il vostro agente signor [Cancellato]*»; anche sulle pressioni ha risposto di no ma a me pare che le cose stiano in altri termini.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Sull'e-mail aveva anche chiesto se vi era stato il coinvolgimento della signora Fiorini: quest'ultima è stata oggetto di comunicazione in copia proprio quale responsabile

operativa del Servizio richiedenti l'asilo. Riguardo alle discussioni che ci sono state tra la DASF, il Direttore e il responsabile dell'agenzia di sicurezza mi sembrava di avere risposto abbastanza chiaramente alla domanda n. 1 dell'interpellanza PS, vale a dire che vi sono state discussioni, confermate per e-mail e non era intenzione del Direttore della DASF licenziare o allontanare in qualche modo il collaboratore, ma fare le verifiche attribuendo la persona in questione – Securitas è una società piuttosto importante – ad altri compiti, di cui ho parlato in precedenza; poi il Direttore della DASF non ha più ricevuto decisioni prese dal direttore di Securitas.

GIANORA W., PRESIDENTE DEL GRAN CONSIGLIO - Do la parola a chi non è ancora intervenuto, a chi è già intervenuto due volte non posso più darla, altrimenti non terminiamo più.

JELMINI L. - Quando mi reco a fare la spesa la gente si informa su quanto sta accadendo a proposito di Argo1 ma soprattutto è preoccupata per la disoccupazione, la sicurezza ai valichi, la viabilità, eccetera. A questi ultimi temi dovremmo concedere per lo meno il medesimo tempo che concediamo al tema Argo1. Probabilmente il collega Robbiani voleva porre una domanda, ma non si è ricordato di farla, relativa alla risposta del Consigliere di Stato Gobbi per quanto riguarda il permesso che era stato dato ad Argo1; la domanda è: al momento del rilascio dei permessi all'agenzia di sicurezza il responsabile era già indagato?

CELIO F. - Credo che la nostra legge preveda che all'interpellanza il Consiglio di Stato dà risposta dopo di che l'interpellante può dichiararsi soddisfatto o no ed eventualmente chiedere la discussione generale. Secondo me quest'ultima non può essere utilizzata né per rilanciare le medesime domande da parte di altri né per sviare il discorso né per fare prediche sugli interventi effettuati. Tempo fa il collega Galeazzi aveva proposto che al termine di una discussione generale il Parlamento si esprimesse con un voto indicando soddisfazione o no in merito alla discussione. La proposta Galeazzi è caduta ma credo che se dovessimo esprimerci stasera sulla soddisfazione o no dei risultati della discussione generale la risposta sarebbe un no completo.

GALUSERO G. - Non volevo intervenire perché probabilmente il mio gruppo mi proporrà quale membro della Commissione parlamentare di inchiesta, però sono esterrefatto della risposta del Consigliere di Stato Beltraminelli sulla e-mail: il testo della e-mail recita «*ti chiediamo*» e quindi il signor Bernasconi Direttore della DASF si è rivolto alla Securitas chiedendo qualcosa; allora, il Consigliere di Stato Beltraminelli dovrebbe dire che qualcuno ha sbagliato, che lo dica qui senza aspettare in seguito, perché porrò la medesima domanda in Commissione; qualcuno qui ha sbagliato e anche molto.

MAGGI F. - Non comprendo se il Consigliere di Stato Beltraminelli non vuole capire o se fa finta di non capire pur di non ammettere che qualcuno ha sbagliato. La riflessione che ho proposto si riferiva alla gestione attuale del Dipartimento, in questo momento di crisi.

Rispondendo alle interpellanze, il Consigliere di Stato ha dichiarato che non era a conoscenza della e-mail inviata dal suo alto funzionario, di considerare questo atto un'ingenuità e che non vi era l'intenzione di far licenziare la persona.

Le possibilità sono due: o il Consigliere di Stato non sta dicendo la verità perchè sapeva perfettamente quello che stava accadendo, oppure è confrontato con un problema serio poiché, in un momento di crisi il Direttore di un Dipartimento dovrebbe avere il perfetto controllo dei funzionari e di quello che sta succedendo e non dovrebbe limitarsi a dire che un suo alto funzionario ha trasmesso una e-mail di questa portata. Un tale comportamento non è accettabile: se fossi io a dirigere il Dipartimento, licenzierei l'alto funzionario. È inaccettabile che il Consigliere di Stato Beltraminelli permetta ai suoi funzionari di fare quello che vogliono e, come se non bastasse, ne giustifichi pure l'operato.

PAMINI P. - Purtroppo non ho ottenuto risposta alla mia domanda molto semplice relativa alla vacanza. Si è parlato più volte, oggi, di vacanza mentre in passato sui mass media si è parlato di una cena a Bormio. Chiedo a quale vacanza ci si riferisce.

FONIO G. - Vorrei porre alcune domande: di norma per fare i pagamenti viene chiesta una risoluzione governativa: se sì, nel caso concreto è stata richiesta? Vi sono altri casi in cui non è stata richiesta e i pagamenti sono stati fatti lo stesso?

Dalle ore 16:50 alle ore 17:00 il Presidente sospende la seduta per riunire i capigruppo.

GIANORA W., PRESIDENTE - Abbiamo convenuto coi capigruppo che i Consiglieri di Stato risponderanno alle domande che sono state poste. Cedo la parola al Consigliere di Stato Beltraminelli che risponderà alla richiesta del collega Caverzasio.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Una domanda chiede se è prassi normale che il compagno di una/un funzionaria/o, una persona informata dei fatti, sia presente a un incontro. È la prima volta che mi vedo confrontato con una situazione del genere e quindi non so se in altri casi vi sia stata la presenza di compagni o compagne, certo è un caso inusuale. Quindi, non so se è possibile che in altri casi siano già state chiamate persone a conoscenza di fatti che potevano servire a chiarire una determinata situazione.

Dall'aula sento che mi si interroga ancora sulla domanda riferita al deputato Dadò come presidente di partito; la risposta risiede nel fatto che Fiorenzo Dadò è compagno di una funzionaria. La risposta alla domanda circa l'opportunità o no della presenza di una persona informata dei fatti a un colloquio è che non sono mai stato confrontato con una situazione del genere. La risposta è quindi che, dalle motivazioni ricevute, la sua presenza serviva a chiarire la fattispecie. Però non so se ciò sia possibile secondo la legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti [LORD; RL 2.5.4.1].

Mi scuso con il collega Pamini; la sua domanda non era riferita a Bormio, in quanto giravano voci non solo sui 150 euro di Bormio – di cui si è parlato a più riprese – ma anche su una vacanza in Sardegna o in altri luoghi, come l'Alto Adige. La questione era a sapere se al di là dell'episodio Bormio vi fossero altri elementi: finora non vi è stata da parte della

Procura alcuna segnalazione del coinvolgimento di funzionari in questioni che potrebbero indicare una corruzione. Questa è la risposta in merito alla questione se vi era solo Bormio e la cena o altro.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - La domanda verte ancora sul fatto a sapere se contro Sansonetti fosse stato aperto un procedimento in quel momento. Ripeto quanto ho risposto alle due interpellanze di Matteo Pronzini che poneva la medesima domanda e contestualizzo: «*Come già più volte ribadito e confermato dal Controllo cantonale delle finanze (CCF), tutte le autorizzazioni in relazione ai dipendenti di Argo1 (in precedenza Otenys) sono state rilasciate rispettando i criteri imposti dalle normative, in particolare nel rispetto dei requisiti sanciti dalla legge sulle attività private di investigazione e di sorveglianza (Lapis). Si precisa infine che nel rispetto della protezione dei dati non è comunque possibile rispondere in maniera precisa alla presente domanda*». Aggiungo che l'ambito di competenza della Sezione amministrativa è un ambito di polizia, che però non è inquirente ma è legata all'attività amministrativa e quindi, anche qualora fosse già stato aperto un procedimento penale questa informazione non sarebbe di dominio pubblico internamente all'Amministrazione, visto che vige il segreto istruttorio. Per quanto attiene ai documenti agli atti e alle informazioni presenti presso il servizio, l'autorizzazione è stata rilasciata secondo l'informazione di cui sopra.

In sottofondo si sente il deputato Lorenzo Jelmini intervenire.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Sento che il deputato Jelmini replica a quanto ho detto e allora gli chiedo: ha la certezza che è stata aperta una procedura penale?

Per quanto riguarda i documenti agli atti ricordo che lo Stato, nell'ambito delle sue attività, deve tenere conto del segreto istruttorio – del resto, per fortuna esiste quest'ultimo altrimenti i nomi sarebbero pubblicati non solo sui giornali ma magari anche sul Foglio ufficiale – e quando prende una decisione per esempio negativa quest'ultima deve essere comunque motivata, perché potrebbe essere impugnata essendo una procedura amministrativa, evitando di ledere l'interesse di un'eventuale inchiesta penale pendente; quest'ultima permette di "scavare" anche con il segreto istruttorio allo scopo di chiarire fatti e responsabilità e procedere penalmente, se necessario. Questa è la situazione in cui opera lo Stato, non si tratta di opportunità ma di legalità.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - In relazione al tema dei pagamenti passo brevemente in rassegna quanto è stato appurato dal CCF, che su questo fronte è stato analitico. Il quadro legislativo che disciplina le competenze per i pagamenti è definito dall'art. 35 cpv. 1 lett. g della legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato [LGF; RL 2.5.1.1] e dall'art. 28 del Regolamento sulla gestione finanziaria dello Stato che definisce le varie responsabilità, nonché dagli articoli 24, che si riferisce al controllo formale, e 25, che regola il controllo materiale.

Nel caso specifico il CCF in base agli articoli di cui ho detto in precedenza ha stabilito che la competenza e la responsabilità di formulare le proposte di pagamento e dell'attuazione del controllo interno, fra cui l'attestazione dell'esistenza di una base legale e delle

necessarie deleghe, sono affidate al servizio competente, nella fattispecie all'USSI. In questo senso l'USSI, destinatario delle fatture, oltre all'importo fatturato deve verificare l'esistenza della necessaria base legale e disporre l'esecuzione tempestiva del pagamento per il tramite della Sezione delle finanze.

Sulla base di una direttiva del 1° settembre 2015 – una lettera della Sezione delle finanze che vale come direttiva – era stata definita la documentazione da inviare, tra cui si cita la base legale: in questo senso, come anticipato dal deputato, la Risoluzione governativa (RG) non c'era, quindi di fatto la base legale non c'era e nella documentazione la RG non poteva essere allegata dal momento che non esisteva. La trafila, per quanto concerne i pagamenti del caso specifico, era la seguente: arrivavano preavvisi di pagamento dell'USSI – con doppia firma, del contabile revisore dell'USSI e del capo dell'USSI – che l'ispettore della Sezione delle finanze eseguiva (ovviamente la RG non era allegata). Quanto precede porta il CCF a concludere che da questo ispettore ci si poteva attendere un maggior senso critico nei confronti delle richieste di pagamento, senza però riscontrare violazioni della LGF e del regolamento.

In merito alla seconda domanda, è già stato detto pubblicamente nel mese di marzo di quest'anno, in buona sostanza nell'ambito del tema che stiamo trattando oltre al servizio di sicurezza tutti i servizi funzionali a esso – dai pasti alla lavanderia, eccetera – sono andati avanti nello stesso modo, quindi in assenza di una RG generale.

È chiaro che dopo, come già detto dal Presidente Bertoli in conferenza stampa, i vari servizi hanno sicuramente prestato più attenzione e dove si sono riscontrate situazioni da correggere ogni servizio le ha corrette.

La discussione generale è dichiarata chiusa.